

Dantedì

Diamanda Guarino

mercoledì 25 marzo 2020

## Dantedì

### riflessioni su Dante Alighieri

Dante Alighieri è senza ombra di dubbio il poeta che più ha condizionato la letteratura italiana e la nostra cultura nazionale.

Basti pensare a quante vie e piazze sparse per la nostra penisola gli sono intitolate, ai richiami di poeti e scrittori non solo suoi contemporanei ma anche nati e cresciuti nel ventunesimo secolo, ai film e ai libri con rimandi alla sua Commedia oppure all'indubbiamente meno culturale ma anch'essa degna di lode schiacciata dell'Antico Vinaio omonima del Sommo.

Potrei passare le ore ad intessere gli elogi di un così illustre letterato ma credo che non serva la mia umile opinione per dar prova della sua grandezza: anche un analfabeta rimarrebbe colpito dall'asprezza dei suoni delle Rime Petrose o dell'Inferno e dalla dolce sonorità e il ritmo piano e scorrevole dei componimenti raccolti nella Vita Nova.

L'elemento più sorprendente della produzione letteraria dantesca è a mio parere la sua attualità.

Un'attualità non tanto dello stile (anche se le terzine in rima ricordano molto i versi di un pezzo rap) quanto dei concetti.

Per citarne alcuni: il tormento di un'esistenza apparentemente turbolenta e priva di certezze (che ci ricorda un po' le nostre vite, con il destino ostinatamente contrario alla nostra volontà), l'orgoglio e l'ambizione (unici mezzi che permettono all'uomo di riscattarsi e di riacquisire potere personale nei momenti di sconforto), l'attaccamento alla propria patria e alla propria città

( che in questi giorni burrascosi potrebbe farci molto comodo ), il terrore e l' indole umana che è tutt'altro che impavida e avventurosa, l'accettazione dell'esistenza del degrado e della povertà nel nostro mondo con l'inserimento di personaggi sia di bassa estrazione sociale sia di veri e propri delinquenti e la conseguente compassione per le loro sventure.

Infine non posso non rammentare l'esperienza dantesca più assoluta, dirompente e attuale: l'amore ( che, per mia modesta esperienza personale, se non vi procura lo stesso smarrimento misto di terrore e ammirazione che prova Dante al cospetto di Beatrice, non è un sentimento vero e non vale la pena ).

Risulta sorprendente l'attualità di Dante anche in questa emergenza nazionale causa COVID19.

“Come?” direte voi “cosa c'entra Dante con una pandemia globale di ben sette secoli successiva alla sua nascita?”

A me, dopo un attenta riflessione, questo periodo di isolamento, di incertezza e di afflizione generale ha ricordato, con un rimando inequivocabile e diretto, l'avventura di Dante nei primi canti del suo Inferno.

Tra le notizie allarmanti dei telegiornali, l'isolamento forzato ( e le visioni che questo può provocare se non si tiene la mente ben impegnata ), le entrate dei supermercati brulicanti di persone che ricordano un po' le anime che si affollano sulla sponda dell'Acheronte per essere traghettate da “ Caron demonio con occhi di Bragia” ( anche se forse anche a quelle anime prave avrebbe giovato rispettare il nostro celebre “metro di distanza”) e il panico di massa frutto dell'ignoranza e della disinformazione siamo più vicini al Dante personaggio della Commedia di quanto pensiamo.

Riflettiamo e rubiamo al maestro un po' del suo orgoglio, del suo interesse per il prossimo, della sua compassione, del suo ossequioso rispetto e infine (sembra paradossale) del suo coraggio, del coraggio di chi ha superato seppur a fatica difficoltà apparentemente insormontabili ed ha proseguito il viaggio, fino al suo obiettivo.

L'eccellente poeta ha dunque, ancora una volta qualcosa da insegnarci: vi invito ad approfittare di questi giorni di quarantena per rileggere la sua opera più celebre nella speranza di abbandonare al più presto questa “Selva Oscura” e di uscir finalmente a “riveder le stelle”.

Diamanda Guarino